

IL SEMINATORE

Parrocchia san Giuseppe – Como

fra Giuseppe, parroco 339.4922360
fra Lorenzo, vicario parrocchiale
fra Elia 329.9166940
fra Tommaso 348.9208683
fra Umberto, vicario parrocchiale

Telefono: casa parrocchiale 031.270118
Email: parrocchia@sangiuseppecomo.it

ORARIO MESSE
FERIALE: 7,00 – 18,00
DOMENICA: 8,30 – 10,00 – 11,30 – 18

CONFESSIONI
da lunedì a venerdì: ore 16 - 17,30
Sabato: ore 9 -11,30; 16 - 17,30
Domenica: prima e dopo le Messe

SEGRETERIA
da lunedì a venerdì
9 - 11,30; 15 - 17,30 /sabato 9 > 12

15 -22 novembre

DOMENICA XXXIII del TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (25,14-30)

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.
Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà

dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Osservazione iniziale

Si pensa, di solito, che i talenti siano le capacità che Dio ha dato a ciascuno, e che ciascuno deve fare fruttare. Che le cose non stiano così, lo si capisce dal testo stesso, dove si legge che il padrone diede «a uno cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, **a ciascuno secondo le sue capacità»** (v. 15***):*** **dunque non diede le capacità stesse; ma, in base a queste capacità, affidò i talenti ai servi**. Quindi, i talenti rappresentano ***le responsabilità o i compiti*** che a ognuno vengono affidati.

"Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo".

Il terzo servitore crede che il Signore si comporti come **un uomo duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso.** In una simile concezione di Dio c'è posto soltanto per la paura e la scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto: nulla di più e nulla di meno. Si crede nel giusto allorché può ridare al padrone quanto da lui ha ricevuto: **"... ecco qui il tuo".** Noi, che ascoltiamo la parabola, siamo invitati a ***cambiare prospettiva***: non più quella della gretta obbedienza e della paura, ma la ***prospettiva dell'amore,*** che è senza paura e senza calcoli. La parabola dei talenti è una lieta notizia. L'ultimo servo non ha capito che, affidandogli il talento **(i suoi beni)**, il padrone vuole fare di lui un amico. E solo quando ti senti amato dai il meglio di te stesso. E io come percepisco il Signore? Mi sento amato, considerato...?

«Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto».

Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato: i servi vanno per restituire, e ***Dio rilancia***. Il discepolo di Gesù deve muoversi in un rapporto di amore, dal quale soltanto possono scaturire il coraggio, la generosità, la libertà, lo spirito di iniziativa. La parabola dei talenti è invito alla creatività, senza voli retorici, perché nessuno dei tre servi crede di poter salvare il mondo. ***Ciò che io posso fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che dà senso alla mia vita.***

A cosa alludano i «talenti» dati ai servi? Già in altre occasioni Gesù aveva fatto riferimento a qualcosa del genere: il tesoro prezioso, la perla di grande valore, che indicano il grande dono che il Signore ha fatto all'uomo, ***il dono che è lui stesso, la sua persona.*** Ripenso allora al dono di Gesù Eucarestia... al dono della sua Parola... alla possibilità di rivolgerci a lui nella preghiera nella certezza di

essere ascoltato... al dono di far parte della comunità cristiana... al dono della Confessione... E così il Signore è colui che si affida a te; che si affida alle tue capacità, e se anche le tue capacità fossero poche, il talento potrà rendere molto. E' un dono e una responsabilità... Nella nostra vita ***noi non siamo a mani vuote, non siamo disoccupati:*** abbiamo tra le mani **"i suoi beni",** che non devono essere vissuti nella paura o nella negligenza.

Inoltre, o*gni creatura che incontro è un talento (dono e responsabilità), da custodire e lavorare per fare ricca la mia e l'altrui vita.* Ognuno è talento di Dio per gli altri. «Come talento io ho ricevuto te»: lo può dire la sposa allo sposo, il figlio al padre e alla madre, i genitori ai figli, i figli ai genitori, l'amico all'amico: sei tu il mio talento! Enumero nella mia memoria i "talenti-persone" con i quali il Signore ha arricchito la mia vita e rendendomi responsabile della loro vita... Prego per ognuno di loro e lodo e ringrazio il Signore.

«A chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza;
ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

La frase forse ci riuscirà più chiara accostandola a un'altra frase di Gesù: **«Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà»** (Mc 8,35 par.). Se tu credi di guadagnare la tua vita tesaurizzandola per conto tuo, nascondendola sotto terra, per paura di perderla, finirai per perdere tutto. Chi non ama, distrugge se stesso: in lui muore l'amore ricevuto. Chi vuol trattenere il respiro per non perderlo, muore soffocato! Solo la vita che è spesa nel dono, la vita che viene gettata e arrischiata per Gesù è veramente una vita in pienezza. Affido la mia vita al Signore. Prego di non sprecarla.



LA SETTIMANA

Domenica 15

Santa Elisabetta, patrona dell'Ordine Francescano Secolare.
Ci sarà la VENDITA DEI PANINI
La Messa delle 11,30 sarà animata dall'Ordine Francescano Secolare.
Seguirà il pranzo e l'incontro mensile per la Fraternità

Mercoledì 18

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE – ore 21
(presso l'Oratorio)

Giovedì 19

ADORAZIONE EUCARISTICA – dalle ore 20,45 – alle ore 21,45

Sabato 21

INCONTRO DI TUTTI I GRUPPI FAMIGLIARI
Ore 10,00 Preghiera + Catechesi
(segue) condivisione a gruppi
(segue) pranzo
[tutto il programma si svolgerà in Oratorio]

Rimanete aggiornati
sulla vita della Parrocchia tramite:
il nostro canale Whatsapp
Facebook
@sangiuseppecomo
e il Sito
sangiuseppecomo.it

